Oggi ad Avellino gli azzurri incontrano la Rft; per la prima volta dopo anni nazionale senza regista...

L'Italia dei cursori contro i panzer

Bearzot sfida i tedeschi puntando sulla velocità

Nostro servizio

AVELLINO — *La Nazionale azzurra di Bearzot affronta dunque oggi al Partenio quella tedesca di Beckenbauer. Avrebbe dovuto essere, per il nostro tecnico, un'occasione ghiotta per vedere finalmente quanto in effetti vale la squadra che ha in animo di schierare in Messico. Una verifica e un collaudo, se vogliamo, come di meglio non si sarebbe potuto desiderare. E invece i suoi piani sono stati sconvolti, le sue speranze non poco ridimensionate. Gli mancheranno infatti, in un colpo solo, giusto i tre uomini che forse più d'ogni altro avrebbe voluto vedere all'opera: diciamo Scirea, Di Gennaro e Rossi, l'intero asse centrale dello schieramento. Lui comunque, Bearzot, non ne pare in verità eccessivamente turbato. Non che lo lascino indifferente, naturalmente, l'obbligato forfait di Di Gennaro, ormai consacrato regista di questa sua Nazionale, e dunque la necessità di dover schierare a centrocampo tre cosiddetti «cursori»; ma la cosa, forse, contemporaneamente, un tantino lo stuzzica. Se è vero infatti che non sarà propriamente sui «cursori» che bisognerà contare in altura, vuol dire, o sbagliamo?, che il ct ha in mente, magari anche a partita abbondantemente avviata, qualche inedita trovata che potrebbe al caso rappresentare, una volta in Messico, una possibile alternativa a Di Gennaro. Perché no, tanto per dirne ad esempio una, la coppia Conti-Vialli cui si era ieri l'altro accennato?*

Quanto all'assenza di Scirea, diciamo che non crea problemi considerata l'assoluta affidabilità di Tricella, e quella di Rossi è forse addirittura cacio sui maccheroni, sol che si pensi alle attuali condizioni di forma e di spirito del Pablito e alla giustificata curiosità del ct di vedere seriamente impegnato Serena, la «torre» che andava da tempo cercando.

E dunque senza particolari timori che Bearzot si accinge oggi ad affrontare i tedeschi. In fondo tocca forse più a loro, non senza qualche ragione sostiene, temere gli azzurri: nelle occasioni che contano le hanno infatti di norma buscate. Il discorso può magari non fare una piega (anche se l'ultimo match, quello di Zurigo per l'ottantesimo della Fifa, l'hanno vinto loro, i tedeschi), e però ci pare che una eccessiva disinvoltura non sia, al momento, per niente giustificata. Se la partita odierna è davvero importante va affrontata con la necessaria modestia. E allora la si potrà davvero anche vincere.

Condizione prima, sostiene il ct, sarà quella di «tener bene la metà campo» e di riuscire, eventualmente, a segnare per primi. Condizione non davvero secondaria, aggiungiamo noi, sarà quella di non sottovalutare minimamente l'avversario..

La Nazionale tedesca, è vero, ha i nostri stessi problemi, e magari di più gravi: Beckenbauer, contro vecchi canoni e antiche tradizioni, sta cercando di allestire una squadra meno spavalda di quelle da tempo conosciute, ma più astuta, più mente che gambe, che meglio si adatti adesso all'altura messicana, e che riesca poi ad interpretare il cosiddetto calcio moderno nel migliore dei modi.

Il progetto è ambizioso ma non facile né immediato, ragion per cui si può ben capire il suo travaglio attuale. Da tempo, ad esempio, va inutilmente cercando un «libero» che intenda il ruolo come lui lo intendeva, ma in Germania purtroppo giocatori di quel tipo non ne sono nati più, per cui deve per il momento accontentarsi di Augenthaler, un duro mestierante e niente più. Altra spina, quella del regista. La stessa, in fondo, che affligge Bearzot. Ci sarebbe, in verità, a risolvergli il problema, quello Schuster che spopola in Spagna, ma per motivi suoi particolari (legati a filo doppio a certe vecchie e non mai ben chiarite ruggini con la Federcalcio tedesca) il biondo idolo di Barcellona oppone da tempo irremovibili dinieghi e non vuol saperne di ascoltare le suppliche del «Beck». Il Nostro, per l'occasione, ha così dovuto rispolverare il vecchio Magath. Aggiungiamoci l'infortunio di Voeller e sarà chiaro perché se Bearzot piange, non può essere davvero il ct tedesco a ridere.

Bruno Panzera

Così in tv2 (ore 14,20)

ITALIA RFT

Galli ① Schumacher
Bergomi ② Buchwald
Cabrini ③ Foerster
G. Baresi ④ Augenthaler
Vierchowod ⑤ Herget
Tricella ⑥ Briegel
Conti ⑦ Rolff
Bagni ⑧ Matthaus
Serena ⑨ K. Allofs
Ancellotti ⑩ Magath
Altobelli ⑪ Rummenigge

Arbitro: Ioan Igna (Romania)

In panchina: ITALIA 12 Tancredi, 13 Collovati, 14 Righetti, 15 Nela, 16 Massaro, 17 Vialli, 18 Galderisi.

RFG: 12 Stein, 13 Thon, 14 Littbarski, 15 Mill, 16 Gruendel, 17 Falkenmayer, 18 Allgower.

E ieri a Salerno messa a dura prova l'Under 21 azzurra

Si è sentita la mancanza di Matteoli e di Vialli - Il migliore è stato De Napoli - Buone cose nella ripresa con l'ingresso di Carobbi e di Borgonovo - I gol dell'«italiano» Gaudino e di Carobbi

Italia-RFT 1-1

MARCATORI: all'82' Gaudino, al 91' Carobbi
ITALIA UNDER 21: Zenga; Ferri, Carannante (46' Carobbi); De Napoli, Bonetti, Progna; Donandoni, Giannini, Mancini (46' Borgonovo), Filardi (77' Berti), Baldieri (67' Comi). 12 Lorieri, 13 Pioli.
RFT UNDER 21: Immel; Berthold, Frontzeck; Kohloer, Funkel, Reuter; Schupp (75' Drews), Schwabl (88' Trares), Waas, Gaudino, Eckstein (62' Geilenkirchen). 12 Illgner, 13 Kutowski, 14 Schmidt.
ARBITRO: Borg di Malta.

Dal nostro inviato

SALERNO — Si dice che sul vecchio e decrepito stadio Vestuti, pesi da quasi vent'anni una terribile maledizione che ha sempre influito negativamente sulle fortune della squadra di casa. Si racconta —a spiegazione della maledizione — che dopo la guerra per rifare il manto erboso venne alla luce un cimitero con numerosi resti. Quando a 8' dalla conclusione della sfida tra Italia e Germania under 21, Maurizio Gaudino, italiano di Frattamaggiore ma residente in Germania, rifiutato da Napoli e Roma, tenuto in grande considerazione a Mannehin, tanto da arrivare alla nazionale, con una perfetta punizione dal limite superava Zenga, abbiamo pensato che quella storia avesse veramente un fondo di verità. Una beffa per gli azzurrini, protagonisti nel secondo tempo, probabilmente stimolati dalla presenza di Enzo Bearzot in tribuna d'onore e dalle sue promesse messicane. Dalla manovra un po' nevrotica e a strappi del primo tempo, si era passati a quella più sciolta, semplice e lineare, anche se un po' scontata, della ripresa. Si avvertiva a centrocampo l'assenza del regista Matteoli e di Vialli, capaci con la loro fantasia di dare imprevedibilità a questa squadra.

Gli innesti di Carobbi e Borgonovo miglioravano le cose. Il difensore della Fiorentina sulla sinistra sapeva operare con maggior profitto rispetto a Carannante, incappato in una giornata di luna storta. Sbagliava molto il napoletano, si distendeva invece con bravura il fiorentino che al 5' sbagliava clamorosamente il goal ad un passo dalla porta, ma regalava il meritato pareggio al 91', spedendo in rete un tiro sbagliato di Donadoni appena dentro l'area.

Si comportava benino anche Borgonovo che dava maggior aiuto di Mancini, tropo arretrato, a Baldieri, brillante ma un tantino egoista e costretto ad uscire per una contusione al perone destro.

Ma il più bravo degli azzurri, ma non bravissimo s'intende, era senz'altro De Napoli. Lo era stato anche nel primo tempo, quando le cose non andavano molto bene per via delle rigide marcature dei tedeschi che impedivano agli azzurri di organizzarsi e trovare il filo conduttore della gara. Grintoso e molto intelligente dal punto di vista tattico, il centrocampista dell'Avellino riusciva ad evitare che la squadra si scucisse nei momenti di difficoltà e a spingere come un forsennato, sia prima del goal di Gaudino, sia quando c'era da recuperare lo svantaggio. Bearzot praticamente non gli ha tolto un attimo gli occhi di dosso. Forse lo ha fatto anche per evitare di incrociare lo sguardo di Italo Allodi, suo dichiarato «nemico», seduto a qualche metro di distanza in tribuna d'onore.

I tedeschi sono stati molto bravi. Vicini se li aspettava così. Hanno disputato una buona partita, mettendo a dura prova la resistenza dei ragazzini italiani. Come test in vista dell'incontro che l'Italia U21 giocherà, il 12 marzo a Goteborg per i quarti di finale del campionato d'Europa, contro la Svezia, niente male. Hanno rischiato di vincere. Forse sarebbe stato un premio troppo grosso. Rinforzata da quattro elementi della nazionale maggiore, l'Under 21 tedesca ha avuto l'abilità di contenere gli italiani nella zona di centrocampo, bloccando i rifornimenti alle punte, immancabilmente schiacciate da un nucleo di difensori. Ma non si sono fermati a guardare. Sono riusciti anche ad aprirsi dei varchi, specialmente sulla fascia sinistra grazie al sapiente lavoro di Frontzeck, un fluidificante di grande talento, tecnicamente validissimo (sembra un Briegel più agile) più volte titolare nella nazionale di Beckenbauer, al quale gli azzurri non sempre sono riusciti a porre un freno.

Insieme a Funkel hanno creato un po' di scompiglio nella difesa azzurra dove Progna non è riuscito ad essere all'altezza della situazione. Fortunatamente Zenga era in giornata e con un palo di provvidenziali interventi è riuscito a salvare la sua porta. Gli azzurri solo nel finale del primo tempo hanno saputo rendersi pericolosi, al 35' e al 43', quando Mancini e Baldieri sono stati atterrati in area. Almeno quello sul pisano ci è sembrato rigore. L'arbitro invece ha lasciato correre. Nella ripresa mutava il film della partita, si giocava praticamente nella metà campo dei tedeschi, ma senza grossi risultati concreti, salvo i gol di Gaudino e di Carobbi: giusto il risultato di parità.

Paolo Caprio

De Napoli prenota un posto in Messico

Dal nostro inviato

SALERNO — Enzo Bearzot è arrivato allo stadio a metà del primo tempo, accompagnato da De Gaudio. Si pensava, visto il ritardo, ad un suo defilamento, come era accaduto in altre occasioni. Qualcuno andava oltre, tuffandosi nel campo delle malignità. Forse aveva saputo della presenza di Italo Allodi in tribuna. Forse preferiva evitare l'incontro. Invece niente di tutto questo, è stata soltanto colpa di una bucatura. Si è subito messo ad esaminare alcuni ragazzini, quelli in predicato di volare con il resto della comitiva in Messico. Ha seguito le evoluzioni non sempre fortunate di Baldieri e la poderosa spinta di De Napoli. «Stanno giocando molto bene» commentava. Poi capiva di essere andato oltre e cercava di recuperare. «Ma non soltanto loro, intendiamoci, anche gli altri stanno giocando all'altezza della situazione. Sono contento di essere qua. Non ho fatto un viaggio a vuoto».

Gli altri, come lei li chiama, interessano di meno?

«E chi ve lo dice? Io ho sempre occhi per tutti, non per pochi. Anzi se proprio volete saperlo, quei pochi che voi pensate stia osservando con più attenzione, li conosco fin troppo bene».

— De Napoli però sta andando veramente forte.

«È il migliore a centrocampo. Ma non sono sorpreso. Lo sappiano tutti quanto vale il ragazzo».

— Dunque è maturo per la nazionale maggiore?

«Vedremo, è uno che io ho segnato sul mio taccuino».

— E i tedeschi?

«Sono un po' statici. Il più vivace mi sembra Gaudino. Non per niente è un italiano».

Dieci minuti prima della conclusione, sempre insieme a De Gaudio, Bearzot ha lasciato lo stadio. Una mossa strategica per evitare la ressa. Però sicuramente si sarà mangiato le mani. I gol, infatti, sono venuti immediatamente dopo.

Azeglio Vicini, ct dell'Under, era un tantino preoccupato alla fine della partita.

«Figuratevi cosa sarà la Svezia, se è stata capace di eliminare questa Germania».

— Ma non c'è da essere preoccupati: l'Under di oggi non era la vera Under. Quella al completo può mettere in fila tutti.

«Se vogliamo trovare una giustificazione ad una prova non eccessivamente brillante possiamo aggrapparci anche a questa scusante. Ma per essere più onesti, direi che i nostri avversari sono stati molto in gamba. Sono loro che ci hanno fatto soffrire. Ci hanno bloccato bene là dove doveva nascere il nostro gioco.»

— Nel primo tempo senz'altro, nella ripresa però le cose sono cambiate. In campo si è vista soprattutto la sua squadra.

«Sì, senz'altro siamo andati meglio, però ci siamo sbilanciati eccessivamente. È un giochetto rischioso. Va bene forzare i ritmi per mettere in difficoltà l'avversario, però bisogna farlo con molto raziocinio. Oggi si giocava una amichevole. E si poteva anche rischiare. Ma quando ci sono due punti in palio non si può».

pa.ca.

Lo Verde giura «Io del Milan non parlo più»

MILANO — «Le colpe di Farina non devono ricadere sul Milan. Sono nauseato di questa campagna scandalistica contro la nostra società. Comunque, per evitare ulteriori polemiche e intralci al lavoro della magistratura, non parlerò più fino a quando non si sarà risolta tutta la vicenda». Rosario Lo Verde, presidente *ad interim* del Milan, ha comunicato ieri pomeriggio che non commenterà più le tormentate vicende della società rossonera. Intanto mentre si attende che la Guardia di Finanza consegni gli ultimi accertamenti al sostituto procuratore Ilio Poppa, si fa sempre più netta la spaccatura tra l'attuale dirigenza rossonera e Farina. «Siamo pronti a costituirci parte civile contro chi ha provocato danni al Milan», ha dichiarato ieri il penalista Alessio Lanzi, avvocato del presidente Lo Verde.

Basket in campo Girgi-Berloni match clou

ROMA — Turno infrasettimanale oggi (5ª di ritorno) del campionato di basket. Queste le partite di A1: Mobilgirgi-Berloni; Scavolini-Arexons; Riunite-Granarolo; Opel-Silverstone; Benetton-Livorno; Banco-Mù lat; Divarese-Marr; Simac-Stefanel. Le partite di A2 sono Yoga-Fantoni; Cortan-Fabriano; Sangiorgese-Mister Day; Giomo-Fermi; Liberti-Ippodromi; Jolly-Rivestoni; Segafredo-Pepper; Annabella-Filanto. Su Raiuno in Tv alle 22,30 circa sintesi differita di Benetton-Livorno. La Lega infine ha comunicato che Granarolo-Benetton di domenica prossima si giocherà a Forlì se verrà confermata la squalifica del campo di Bologna.

Oggi a Genova italiani indoor con la Simeoni

GENOVA — I campionati italiani indoor di atletica giunti alla 17ª edizione, prendono il via stasera al palasport di Genova che li ospita per la nona volta. Nella prima serata sarà *in azione Sara Simeoni*, che ha avviato la sua diciassettesima stagione agonistica con due vittorie, a Firenze e a *Budapest, saltando in entrambe* le occasioni m. 1,91. Altri motivi di interesse verranno dai 1500 femminili (con *Agnese Possamai*), dall'asta (con il neoprimatista nazionale Barella), dai 60 maschili (con l'ennesima sfida tra Pier Francesco Pavoni e Antonio Ullo. Collegamento Tv stasera e domani dalle 22,40 in poi.

Tutte italiane alla fase finale del Viareggio

VIAREGGIO — Otto squadre, tutte italiane, si sono classificate per l'ultima fase del Torneo calcistico di Viareggio. Infatti ai quarti parteciperanno Fiorentina, Roma, Inter, Napoli, Torino, Samp, Milan e Genoa. La Fiorentina battendo ieri la Roma (1-0) ha acquisito l'accesso ai quarti in virtù della differenza reti, e la stessa cosa si è avuto per l'Inter. Ma ecco i risultati di ieri: Ocean Side New York-Bayern Monaco 1-2; Roma-Fiorentina 0-1; Nairobi (Kenia)-Nacional Montevideo 2-1; Inter-Napoli 0-0. Oggi si giocano queste partite: a Viareggio: Milan-Torino (17,30); a *Genova: Samp-Genoa* (15); giovedì 6 febbraio: a Viareggio: Fiorentina-Napoli (15); a Monte Spertoli: *Roma-Inter* (15). *Semifinali* sabato 8 a Viareggio e a Signa; finali lunedì 10 febbraio a Viareggio.

Franco Jurlano ha presentato ieri l'esposto

LECCE — Il presidente del Lecce, Franco Jurlano, rientrato ieri sera in aereo da Roma, ha reso noto di aver fatto notificare alla Giunta esecutiva del Coni ed alla presidenza della Federcalcio. Un esposto nel quale chiede il blocco delle retrocessioni dei campionati di serie «A» a causa delle «irregolarità amministrative di alcune società». Il legale di Jurlano, avv. Giovanni Pellegrino, che ha accompagnato a Roma il presidente del Lecce, ha detto che la denuncia si fonda sul cosiddetto «teorema Jurlano». «Nei regolamenti federali — ha detto l'avvocato — esiste un preciso collegamento tra regolarità amministrativa delle società di calcio e regolarità dei risultati sportivi, sicché il venir meno della prima inficia la seconda». Jurlano, sostiene che le più forti squadre sono state potenziate spendendo più di quanto le regole amministrative e di bilancio consentissero e danneggiando così le altre società, come il Lecce, che si sono attenute ai regolamenti. Jurlano chiede anche di «essere liberato dal vincolo della giustizia sportiva», cioè — ha spiegato l'avv. Pellegrino — di poter adire la magistratura amministrativa e quindi il Tar di Puglia.

Dopo due Olimpiadi dimezzate atleti dei due paesi gareggeranno insieme a Mosca nei «Goodwill Games»

USA-URSS contro... per buona volontà

L'idea di una rete Tv americana subito accolta dai sovietici Nel 1990 si replica negli Stati Uniti - Se ne è parlato a Roma Un buon affare ma non solo questo

ROMA — Potrebbe essere una scena di un telefilm o lo *spot* di un dentifricio. Almeno gli americani la spacciano con questa sequenza. «Ted Turner guardava sullo schermo i Giochi olimpici di Los Angeles. All'improvviso disse: "Perché non fare qualcosa del genere ma qualcosa di diverso e di meglio? Qualcosa che ci riporti indietro negli anni quando atleti statunitensi e russi gareggiavano assieme"?

La scintilla dei *Goodwill Games*, cioè dei Giochi della Buona Volontà, si sprigionò, pare, proprio così. Lo racconta Robert Wussler, il numero 2 della Tbs, la Turner Broadcasting System, la rete radiotelevisiva statunitense che trasmette notiziari giorno e notte, meno nota delle varie Abc, Nbc e Cbs, pur'essa tuttavia nel firmamento delle antenne con solide ramificazioni in Europa (con la sigla Cnn). Non a caso Wussler fa dello spirito: «Siamo come David contro Golia e stiamo diventando come Berlusconi». Intanto, l'ultimo colpo la Tbs l'ha piazzato, secondo i rilevamenti fatti negli Usa, in occasione dello scoppio del Challenger. Collegata in diretta con Cape Canaveral, è stata la prima a diffondere le immagini della sciagura.

Da quel pomeriggio dunque, guardando alla Tv i Giochi di Los Angeles, si stabilirono contatti con i sovietici e varie missioni hanno fatto la spola da un paese all'altro fino alla firma di un accordo ad Indianapolis che istituiva i *Goodwill Games* che esordiranno quest'estate, il 5 luglio, a Mosca, per concludersi quindici giorni dopo, il 20. Tra quattro anni la replica negli Stati Uniti in un pingpong a prova di boicottaggio e di colpi bassi. Con l'aria che tira su Seul, c'è da strabuzzare gli occhi a vedere nelle divise verde e blu giovanottoni statunitensi e sovietici girare, come se nulla fosse stato, attorno a questi nuovi Giochi e propagandarli in mezzo mondo. Le cifre fornite nella sosta romana definiti «Conferenza internazionale» dei *Goodwill Games* incoraggiano sorrisi e speranze. Anche al di là di certe dichiarazioni troppo ottimistiche e di maniera. A Mosca dovrebbero andare i «grandi» dell'atletica mondiale. Non solo sovietici e statunitensi, dunque. Moltissimi europei, pochi africani. Si parla di 5000 atleti per rappresentare, forse, 40 paesi. 18 le discipline sportive; dall'atletica leggera alla *ginnastica, dal canottaggio al ciclismo*, al basket. Staremo a vedere. E nel caso sarà davvero un bel vedere dopo due Olimpiadi monche, troppe e grandi le assenze.

Dicono che Ted Turner («non è un grande capitalista» s'è affrettato a dire ai sovietici Robert Wussler) sia un personaggio dalla personalità multiforme e dall'ambizione sfrenata. I sovietici però si sono fidati di lui. E nell'operazione hanno gettato tutto il peso del Comitato nazionale per l'Educazione fisica e lo sport e del Comitato nazionale della radiotelevisione. Turner è riuscito ad avere dalla sua parte anche uno sponsor di tutto rispetto: la Pepsi-Cola, prima di una lista che più avanti si allungherà. Perché *Goodwill Games* dovrebbero essere anche un buon affare e nessuno tra i promotori ha il cattivo gusto di nasconderlo. Ma sullo sfondo resta una speranza che dalle piste e dai campi di gara si faccia qualcosa di più che tra le quinte della diplomazia internazionale.

Gianni Cerasuolo

Sovietici cauti su Seul

ROMA — (g. cer.) Anatoli Kolesov è ai vertici del Comitato Nazionale dell'Urss per l'Educazione fisica e lo Sport. È uno degli artefici di questi Giochi della Buona Volontà. Gli abbiamo chiesto di Seul, se cioè i sovietici intendono partecipare alle Olimpiadi del 1988. «Non abbiamo mai detto che non parteciperemo. I termini di iscrizione non sono ancora scaduti. Il mio paese si muove per rafforzare il movimento olimpico. Il fatto che atleti sovietici o americani non gareggino alle Olimpiadi non fa che indebolire lo stesso movimento. Per Seul non c'è ancora molto tempo ma il Cio sta facendo degli sforzi per smorzare le tensioni e le incomprensioni».

Si parla molto dello «stile Gorbaciov». Influenzerà positivamente anche le vicende sportive? «Ginevra è stata una tappa importante anche per i riflessi sul movimento sportivo. A me piace anche ricordare che l'anno scorso c'è stato un accordo tra il Comitato olimpico sovietico e quello statunitense». Altra personalità sovietica presente a Roma è Henrikas Yushkiavitshu («un nome impronunciabile» ammette) che è vicepresidente della Gosteleradiò. «Ci muoviamo ancora in acque inesplorate. A volte facciamo collisioni con gli americani. L'importante è non affondare».

Moses e Lewis a Mosca

ROMA — (g. cer.) Li hanno definiti «ambasciatori della buona volontà», messaggeri di questa manifestazione sportiva con atmosfere e significati che vanno oltre il gesto atletico. E loro, con poca convinzione quando qualcuno glielo chiede, parlano di pace e di partecipazione universale ai Giochi olimpici. Più spontanei e rilassati quando ne discutono tra di loro. Come in un villaggio olimpico. A Roma c'erano Carol Lewis, *campionesse statunitensi di salto in lungo e sorella del più celebre Carl, Irina Moiseyeva, campionessa* di pattinaggio, Steve Lundquist, medaglia d'oro a Los Angeles nel nuoto e altri. Anche i nostri Massala e Massullo. I penthatleti che trionfarono a Los Angeles. Dice Carlo Massullo: «Forse siamo su una buona strada. Gli americani, parlo degli atleti, sono su di giri come è loro abitudine. I sovietici li vedo più preoccupati quando si parla di Seul. Se saltano anche questa Olimpiade, per una generazione di atleti avrà detto addio per sempre ai Giochi olimpici».

I primi nomi di atleti che gareggeranno a Mosca: Edwin Moses, sicuro, Carlo Lewis, forse. Gli americani stanno facendo delle selezioni. Invitato anche Cova.

Samantha, Andropov e Reagan

ROMA — (g. cer.) Jane Smith è la madre di Samantha Smith, la bambina americana che scrisse a Yuri Andropov chiedendogli di scongiurare una guerra atomica. Samantha è morta mesi fa in un incidente aereo. La madre è tra gli animatori dei «Goodwille Games». «Samantha scrisse ad Andropov — racconta — dopo aver visto un servizio giornalistico su "Time". Mi chiese delle superpotenze, lo gliene parlai. E lei decise di rivolgersi ad Andropov».

E Ronald Reagan che cosa pensa di questi Giochi della buona volontà. Li ha forse ostacolati? Secondo Robert Wussler, vicepresidente della Tbs «Reagan non ha mai preso posizione sulla manifestazione. Ma dietro le quinte ne ha parlato favorevolmente. D'altro canto il vicepresidente George Bush è "ambasciatore onorario" di questi Giochi. C'è stata una cerimonia alla Casa Bianca. Credo che prima o poi anche Reagan si pronuncerà favorevolmente».

«All'inizio invece è stato il Cio a crearci qualche problema. Ma noi non vogliamo soppiantare le Olimpiadi. Samaranch l'ha capito e forse sarà anch'egli a Mosca».

Marc Girardelli finalmente primo È sua la vittoria in Supergigante

Sci

Simpatica, gentile, esuberante, miope, frequenta la Coppa del Mondo da otto stagioni. Fino a ieri non aveva mai vinto anche se era salita cinque volte sul podio. Olga Charvatova, nata 24 anni fa a Gottwaldow, Moravia, è una ammirevole sciatrice che si batte su tutti i fronti e che fa belle cose su ogni pendio. Due anni fa ai Giochi di Sarajevo, sulle nevi di Jahorina, conquistò la medaglia di bronzo in discesa libera. E sul podio c'è salita in slalom, in «gigante», in supergigante.

Ieri a Piancavallo ha realizzato un'impresa straordinaria vincendo lo slalom dopo aver chiuso la prima discesa al 12° posto a 86 centesimi dalla grande Perrine Pelen campionessa del mondo. Non ricordo nella lunga storia dello sci una rimonta di così vaste proporzioni. Olga è mossa da una volontà esemplare. Per lei non è facile trovare la neve per gli allenamenti e ancora meno facile è trovare il materiale: sci, scarponi, tute, caschi, occhiali. Le ragazze cecoslovacche — e in genere quelle dell'Est — non dispongono di pool organizzati. Devono arrangiarsi. È quindi il caso di dire che mai vittoria fu più onesta e più bella, visto che ha premiato non solo la bravura ma anche il coraggio e l'amore per lo sport.

Olga Charvatova ha preceduto di tre centesimi Perrine Pelen, di 11 la svizzera Brigitte Oertli, di 23 la bambina slovena Mateja Svet.

Giornata nerissima per le azzurre: Paola Magoni è uscita dopo cinque porte nella seconda manche (ma era solo 15ª), Daniela Zini, la migliore, non ha fatto meglio del 16° posto. Le altre son lì, lontane tre secondi.

L'altra novità della giornata sta nel ritorno al successo, a Crans-Montana, di Marc Girardelli che però non ha scelto il prediletto slalom ma qualcosa di molto diverso, il supergigante, vale a dire una gara assai simile alla discesa libera.

Marc Girardelli quest'anno non aveva ancora vinto e ne aveva un disperato bisogno per distanziare i rivali nella classifica della Coppa e, soprattutto, per non dimenticarsi come si fa. Ha distanziato di 14 centesimi il tedesco federale Markus Wasmaier e di 30 lo svizzero Peter Mueller. La vittoria gli ha permesso di tornare in vetta nella classifica con tre punti di vantaggio su Peter Mueller. Da notare che tra i primi 15 ci sono otto atleti abituati a frequentare le zone alte nelle classifiche delle discese. Non bene gli azzurri. Il migliore, il giovane combinatista Heinz Holzer, ha chiuso al 17° posto a poco meno di 2" dal vincitore.

Remo Musumeci